in sostanza il nuovo piano urbanistico, come denunziato da "Italia nostra" ed evidenziato dalla stampa, prevedrebbe di convertire in edificabile delle aree agricole (E3) fino ad oggi tutelate, quali: 30.000 metri quadrati di uliveti in prossimità della torre Saracena della marina, e in zona Gangemi, peraltro idrogeologicamente sensibile, ulteriori 3.500 metri quadrati di uliveti, che sarebbero riclassificati come "ambiti di recente edificazione";

l'amministrazione comunale si difende, affermando che gli "ambiti di edificazione recente da riqualificare e completare" sono le cosiddette aree B (aggregati recenti da completare). Ma la lettura del piano non fuga i dubbi in quanto risulterebbe per loro un indice di 1,5 metri cubi per metro quadrato su un lotto minimo di 500 metri quadrati, nelle norme del piano operativo, e l'inedificabilità, in quanto aggregati consolidati, nelle norme del piano strutturale. Cosicché nel nuovo piano urbanistico, in definitiva, le norme appaiono in contrasto tra piano operativo e piano strutturale;

la Soprintendenza di Salerno il 3 giugno 2016, prima dell'emanazione del nuovo piano, ha trasmesso una nota al Comune di Pisciotta, ricordando il regime vincolistico esistente, i divieti già apposti, ponendo il divieto di modifica proprio delle zone ricche di uliveti,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto esposto e se non ritengano opportuno attivarsi in merito;

se il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo non ritenga opportuno attivare, secondo le prerogative che gli sono proprie, la Soprintendenza di Salerno, affinché si esprima sul piano approvato dal Comune di Pisciotta nel dicembre 2016;

se con la definizione di "zona di recente edificazione" contenuta nel piano non si stia avvalorando una forma di sanatoria per zone oggetto di abusi edilizi recenti.

(2-00487)

## Interrogazioni

ALBERTINI - *Al Ministro della giustizia* - Premesso che:

nella risposta a firma del Ministro in indirizzo dell'11 ottobre 2017, riferita alle interrogazioni 4-06733 e 4-07478, secondo il noto aforisma che recita: "il Diavolo sta nei dettagli", "Procuratore Aggiunto" e "Tribunale di Brescia" a quanto risulta all'interrogante sono scritti, con giusto riguardo per le funzioni istituzionali della giurisdizione, con lettere maiuscole, ed invece, "sindaco" e "senatore", sono scritte in lettere minuscole, evidentemente, con diversa considerazione per le istituzioni legislative ed esecutive-amministrative della Repubblica;

nella risposta, va corretta, secondo l'interrogante, la seguente frase, in quanto non corrispondente alla diversa realtà dei fatti: "delle dichiarazioni diffamatorie formulate dal senatore Albertini, quando ricopriva la carica di sindaco di Milano, all'indirizzo dell'allora procuratore aggiunto presso il Tribunale del capoluogo lombardo ed a causa delle quali l'uomo politico era stato rinviato a giudizio dinanzi al Tribunale di Brescia, per il reato di calunnia aggravata";

al contrario di quanto sopra affermato, l'interrogante è stato processato per calunnia aggravata ed assolto: "perché il fatto non sussiste" (Capo A), "perché il fatto non costituisce reato" (Capo B), come da sentenza passata in giudicato del 3 febbraio 2017 del Tribunale di Brescia, disponibile negli allegati alla presente interrogazione, e non per le "dichiarazioni diffamatorie formulate", anch'esse rese, nel novembre 2011 e nel febbraio 2012, mentre era parlamentare europeo, nel secondo mandato, e non più sindaco di Milano da 6 anni, per le quali era stato citato in giudizio civile dal dottor Robledo, si è svolto un processo, ora in sede di riesame in appello, ma, invece, per un esposto al Ministro della giustizia, datato 22 ottobre 2012;

l'interrogante, all'epoca della presentazione di detto esposto, non ricopriva la carica di sindaco di Milano da ben 6 anni, avendo cessato la sindacatura nel maggio 2006, ma di deputato al Parlamento europeo, eletto nel 2004, per la prima volta e rieletto, nel 2009, per la seconda;

proprio in qualità di dette funzioni istituzionali di deputato del Parlamento europeo, non di sindaco di Milano, come impropriamente affermato, il Senato della Repubblica, nella seduta del 10 gennaio 2017 (con 185 favorevoli e 65 contrari), ha votato per l'insindacabilità delle opinioni espresse nell'esposto al Ministro, *ex* art. 68 della Costituzione;

nella risposta si legge: "non sono emersi elementi atti a ricondurre la pubblicazione del testo in rete direttamente al magistrato", cioè il dottor Robledo, ma non risulta che il medesimo ne abbia mai smentito né la redazione né la sottoscrizione;

più precisamente in detto *blog*, secondo quanto rilevato dall'interrogante, si usano espressioni chiaramente ed inequivocabilmente riferite a se stesso dal firmatario, quali: "la giunta per le immunità si è inventata la bestialità dell'immunità retroattiva per salvare la pelle a Gabriele Albertini, nel processo che lo vede imputato per calunnia aggravata a mio danno (...) Questo è un caso che mi tocca da vicino (...) Grazie del vostro sostegno morale, anche solo con una firma e la condivisione sui vostri canali famiglia ed amici. Firmare è semplicissimo, basta cliccare sul link che invio; inserire nome cognome e e-mail e cliccare su firma. Per diffondere questa petizione potete anche inoltrare questo mio messaggio, con annesso link, a tutti i vostri contatti, chiedendo loro di firmare e condividere a loro volta. Grazie fin da ora per quanto farete: Alfedo Robledo";

nel verbale della seduta antimeridiana del *plenum* del Consiglio superiore della magistratura del 26 luglio 2017, disponibile negli allegati alla presente interrogazione, si legge: "il Senatore", maiuscolo nel testo, "si duo-

le circa il contenuto di un messaggio divulgato via *internet*, sottoscritto e redatto dal dottor Alfredo Robledo" e "Nel testo il dott. Robledo incita poi i destinatari a diffondere una petizione in tal senso";

il *plenum* del CSM ha votato all'unanimità la delibera della Prima commissione che così si esprime: "Ritiene la Commissione che le espressioni utilizzate dal dott. Robledo siano totalmente inopportune, tanto più alla luce della "saggezza istituzionale" che deve guidare i rapporti tra istituzioni ed in particolare tra politica e magistratura. Le locuzioni sopra riportate, sia per contenuti che per toni utilizzati - concretanti non opinioni ragionate ma affermazioni di principio ed accuse specifiche - risultano a ben vedere idonee a vulnerare il prestigio del Senatore proprio perché inaccettabili espressioni offensive non contrastabili sul piano dialettico. (...) Le esternazioni del magistrato, la cui inaccettabilità è stata sopra evidenziata, potranno essere oggetto delle autonome valutazioni dell'autorità disciplinare, cui vanno trasmessi gli atti. Tanto premesso il Consiglio delibera (...) la trasmissione (...) degli atti al Vice Presidente per l'inoltro ai titolari dell'azione disciplinare ai sensi degli artt. 50, comma 1, del R.I. e 14, comma 4, del d.lgs. n. 109 del 23 febbraio 2006";

il *plenum* del CSM non ha minimamente preso in considerazione l'inesistente possibilità che il testo, il cui contenuto è stato stigmatizzato e censurato, non sia riferibile al dottor Robledo, tanto da ritenere, con l'unanimità dei voti, di trasmettere gli atti ai titolari dell'azione disciplinare, per le opportune valutazioni,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo, alla luce di quanto sopra esposto, ritenga opportuno richiedere ulteriori approfondimenti ed eventualmente rivedere la posizione assunta dall'ispettore generale, e dal Ministro medesimo fatta propria, circa la supposta, ed a giudizio dell'interrogante inesistente, condizione d'improcedibilità per mancanza d'indizi circa la riferibilità del testo al magistrato di cui si chiede l'incolpazione.

(In allegato alla presente interrogazione è stata trasmessa documentazione, che resta acquisita agli atti del Senato.)

(3-04095)

LUCIDI, PUGLIA, CAPPELLETTI, PAGLINI, MONTEVECCHI, AIROLA, GIARRUSSO - *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo* - Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:

la Panetto & Petrelli è una storica azienda con sede a Spoleto (Perugia), nata nei primi anni del 1900, la cui attività principale è la tipografia;

è stata una delle tipografie di riferimento della prima e della seconda guerra mondiale (la tipografia del Regime, del Vaticano e dello Stato italiano) stampando volumi e documenti per l'Italia intera, oltre a essere stata fornitrice di enti, banche, aziende e del *festival* dei Due mondi di Spoleto;